



SPADUCCI Giggi (Roma, 1889 – 1976)

Di famiglia popolana, non poté coltivare l'ingegno brillante che aveva cominciato a trasparire fin dalle scuole elementari. Proseguì quindi il mestiere del padre che dipingeva le scritte delle insegne commerciali. Tramontato il costume delle mostre in bandedone, si trasformò in libraio di piccolo antiquariato, prendendo una certa dimestichezza con quel mestiere. Sempre fu comunque poeta in vernacolo e pure prosatore romanesco al punto da schermirsi dal collaborare alla *Strenna* per la difficoltà che provava a districarsi con l'italiano scritto. Cominciò a pubblicare versi nei giornali dialettali fin dal 1905 e proseguì in tutti i periodici che esistettero ed anche sul "Messaggero". Nel 1950 fondò e diresse il mensile dialettale "Er marchese der Grillo". Come prosatore dialettale pubblicò soprattutto i suoi ricordi di fanciullezza trascorsa nei rioni più popolari, da Trastevere a Monti. Collaborò intensamente al periodico "Cronache d'altri tempi". Ma fu soprattutto scrittore per il teatro romanesco. Fornì una serie vastissima di copioni alle compagnie del teatro dialettale che, fino a non molti decenni addietro, erano attive e piuttosto numerose. Il meglio della sua produzione venne compreso nel repertorio di Checco Durante.

Portò nel Gruppo dei Romanisti una vena di simpatia popolare, residuo della schiettezza e della semplicità di vita romana di epoche inconsolabilmente tramontate.